



Domenica 27 febbraio 2005 • Numero 6 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)

indiocesi

a pagina 3

La Gmg 2005
scalda i motori

a pagina 4

Fisc, editoriale
sul referendum

a pagina 5

Grandi mostre,
la donna del '900

versetti petroniani

Quando il genio
ci complica il vita

DI GIUSEPPE BARZAGHI



Il genio semplifica! Mmh, adesso capisco perché la nostra società è così complicata... Siamo a corto, vero? Beh, è più semplice dire che siamo corti... E prima? Mah, forse era un po' meglio. Dunque qualche genio c'era. Elementare Watson! E dopo, come sarà? Se andiamo avanti così, non la vedo proprio rosa. Fammì capire: vuoi dire che saremo sempre più complicati? E che non riusciremo più a risolvere nulla? O che ogni soluzione sarà «virtuale»? Ahimè, è così! Ma ti sei mai messo davanti a un distributore automatico dei biglietti del treno o dell'autobus? In un colpo solo mette fuori gioco gli anziani (che vedono poco, capiscono meno le diavolerie e sono ormai i più) e i giovani (che vedono bene, ma sono più indiovolati perché sempre più disoccupati). La cosa più ridicola è il servizio telefonico automatico dell'elenco abbonati: se uno ha la protesi malferma e gli viene la «f» invece della «s»... Allora non ci resta che piangere? Sì, in modo stabile. Come? Come dice una lettura variante della «Salve Regina», uscita dalla bocca di un bimbo dell'asilo, il più semplice di tutti: «Dementi e piangenti in questa valle di lacrime». Roba da ispirazione angelica! Geniale!

Confronto a tutto campo tra due modelli che hanno scelto strade alternative

Regioni & scuola

Lombardia Il «capitale umano»

DI STEFANO ANDRINI

«La Lombardia ha sviluppato un modello capace di integrare sempre più tra loro la realtà della scuola e della formazione con il mondo delle imprese e del lavoro. Il concetto chiave è: capitale umano». Lo afferma Alberto Guglielmo assessore regionale alla formazione, istruzione e lavoro.

Nel vostro sistema un ragazzo a 14 anni può già iniziare la formazione. C'è il rischio di percorsi di serie B? Nel nostro modello non esistono percorsi formativi di serie A o serie B. Esistono invece differenti opportunità. Sino a qualche tempo fa un giovane di 14 anni che non intendeva o non poteva proseguire gli studi restava in una sorta di limbo, ora ha l'opportunità di imparare un lavoro e restare quindi in un percorso formativo che lo accompagna lungo tutto l'arco della vita. Con grande beneficio per la sua professionalità, per la sua realizzazione personale e per il sistema.

Formazione uguale mercato. E' così? La logica è stringente. Se sei formato e rappresenti quindi un valore per le imprese allora il rapporto tra te che offri professionalità e l'azienda che la cerca è tra pari. Se non sei formato, se nessuno ti guida e ti orienta allora devi prendere quello che viene offerto dal mondo del lavoro, sei quindi in una posizione di forte debolezza. Abbiamo sostituito il mercato dei lavoratori con quello del lavoro.

Avete puntato su «buona scuola» e «accreditamenti, Con quali risultati? Il «buona scuola», favorendo una scelta libera e paritaria, promuove un reale pluralismo sociale. Le scuole cattoliche sono un esempio evidente in questo senso, come dimostra il fatto che in tutto il mondo sono quelle più multirazziali e multireligiose. La Regione Lombardia ha il 18,53% di iscritti nelle scuole non statali rispetto alla media nazionale pari all'11,54%. Quest'anno, il numero degli allievi beneficiari del rimborso è stato di 61.404 unità con un investimento di 40 milioni di Euro.

Per quanto riguarda l'accreditamento, ha segnato una svolta qualitativa e quantitativa sull'offerta di opportunità formative nella nostra regione. Una risposta concreta alle crescenti esigenze dei cittadini e delle imprese.

Che rilievi muovete a regioni come l'Emilia che continuano a puntare sulle convenzioni? Presto o tardi dovranno accettare, come abbiamo fatto noi, la sfida sul terreno della modernità.

La vostra Regione ha scelto di essere il laboratorio sperimentale della riforma Moratti. Una sua valutazione... Nel settore scolastico la Lombardia è stata tra le prime Regioni ad attivare la sperimentazione secondo la riforma Moratti. Oggi la scuola lombarda si pone all'avanguardia non solo a livello nazionale ma anche fuori dai confini nazionali. Infatti secondo la recente indagine PISA 2003 (Programme for International Student Assessment) condotta dall'OCSE di Parigi solo gli studenti finlandesi e giapponesi precedono gli studenti lombardi per livello di apprendimento nel campo delle scienze.



Alberto Guglielmo



Mariangela Bastico



Emilia-Romagna La grande «mamma»

«L'Emilia-Romagna ha scelto un modello che accompagna per mano, dalla scuola dell'infanzia, alla scuola elementare e media. Fino a una superiore dove vogliamo rafforzare l'integrazione tra scuola e formazione professionale». Lo sostiene Mariangela Bastico, assessore regionale alla scuola, formazione professionale.

Uno dei cavalli di battaglia della vostra legge è il biennio integrato. Secondo alcuni in questo modo la Regione costringerebbe gli studenti a stare a scuola ritardando il momento in cui possono apprendere un lavoro. Cosa risponde? Riteniamo che la scelta del percorso scolastico effettuata nel gennaio da ragazzi di circa 13 anni, sia precoce, e quindi ancora condizionata dal contesto familiare e sociale in cui questi vivono. Un contesto familiare colto orienterà il ragazzo verso certe scelte. Un contesto socialmente povero, lo spingerà verso altre. Noi non accettiamo che i ragazzi siano legati a questo «destino» originario. Il biennio integrato offre dentro la scuola una offerta di istruzione integrata con la formazione professionale, per dare opportunità a tutti i ragazzi, anche quelli che sono più capaci di abilità manuale, di seguire il percorso nell'istruzione. L'esperienza è partita da tre anni sugli istituti tecnici e professionali, da quest'anno è a bando, in via sperimentale, anche nei licei.

Per quanto riguarda il diritto allo studio gli ultimi dati raccontano di 45.140 borse di studio per un totale di oltre 18 milioni di euro erogati. Questa modalità così onerosa per la Regione è ancora efficace? Certamente. Anche in regioni come la nostra, dove i redditi sono più elevati, ci sono tante situazioni di difficoltà economica. Noi non vogliamo che queste condizionino le scelte delle famiglie per la scuola dei figli.

Nel rapporto con i privati (scuole paritarie) continuate a privilegiare il sistema delle convenzioni. Non ritiene che sullo sfondo ci sia una filosofia un po' assistenzialista? Quello delle convenzioni, che riguarda le scuole materne, non è, a mio parere, un metodo assistenzialistico. Esso pone al centro la qualità dell'offerta scolastica che si vuole offrire ai bambini. La convenzione garantisce criteri comuni tra pubblico e privato. E' più giusto questo piuttosto che dare alla famiglia il buono scuola per andare alla scuola privata: tutela maggiormente la qualità e omogeneità dell'offerta formativa.

Con la legge regionale sulla scuola, quasi uno strappo con lo Stato, avete imboccato la strada della «devolution» all'emiliana. Quali le differenze con quella lombarda? Noi abbiamo scelto di stare pienamente all'interno delle norme nazionali dell'istruzione. Premesso questo, laddove ci sono parti della legge Moratti che non condividiamo, valorizziamo tutti gli spazi possibili per potenziare l'autonomia dell'istituzione scolastica. E' in questo contesto che si colloca il nostro impegno per garantire a tutti i bambini la generalizzazione della scuola dell'infanzia, per sostenere la formazione del personale docente, il lavoro sul biennio integrato, sull'educazione degli adulti.

Stefano Andriani



Dario Squeri

L'INTERVENTO
UNA NUOVA CASA
PER MODERATI
E RIFORMISTI

DARIO SQUERI *

La politica è da sempre al centro dei valori dell'uomo, al centro di quell'etica indispensabile al superamento delle problematiche e degli scontri.

La politica, quindi, è uno strumento prezioso al servizio dell'uomo e deve essere in grado di rispondere alle domande che l'umanità si pone in continuazione.

La persona, al centro dell'azione politica, costituisce il collante delle tre grandi tradizioni politiche: cattolica, liberale e riformista. Occorre però storicizzare ed attualizzare queste tre grandi ispirazioni politiche, superando i dualismi ancora esistenti.

In Europa è in atto una fase di cambiamento, una fase in cui assistiamo alla radicalizzazione dei grandi schieramenti europei (popolari - socialisti). In Europa la scelta è chiara ed inconfutabile: o si è moderati (Ppe) o si è di sinistra (Pse).

L'Italia, invece, è ancora in mezzo al guado, prigioniera di un sistema bipolare imperfetto e frutto di un'acquisizione di tale sistema da parte dei cittadini non ancora compiuta a pieno.

Occorre perciò consolidare il bipolarismo italiano: in termini qualitativi, evitando gli scontri personali e la feroce demonizzazione dell'avversario; in termini di contenuto, completando seriamente il processo di identificazione dei valori di riferimento.

Il progetto di Romano Prodi di fondere tutto il centrosinistra nella neonata «l'Unione» costituisce di fatto l'approdo in massa di tale coalizione al Pse: assistiamo così al naufragio della Margherita e alla fine dell'Ulivo.

Ora, la stessa cosa deve accadere per il centrodestra dove i valori cattolici, liberali e riformisti si dovranno concatenare in un'unica casa del Partito popolare europeo. Noi vogliamo essere il laboratorio di questo ambizioso progetto, desideriamo essere la risposta all'esigenza dei moderati e dei riformisti di ritrovarsi, insieme ed uniti, per affrontare le sfide del nuovo millennio.

Occorre condurre i moderati e i riformisti, in maniera organica ed omogenea, al Partito popolare europeo, ai suoi valori, alla sua dimensione storica e politica.

Per questo motivo è nato il Centro popolare europeo, per andare oltre la Casa delle Libertà. Anche la candidatura di Carlo Monaco, uomo capace ed espressione di una nuova e convincente politica, potrebbe contribuire a compattare tutti i moderati e i riformisti emiliano - romagnoli che, riconoscendosi nel Ppe, desiderano andare oltre l'attuale politica italiana.

* Presidente e Fondatore del Centro popolare europeo

il libro

Storia e genesi di una legge controversa

Edito da Zappichelli, il volume «I segni della discordia. Laicità e simboli religiosi in Francia» di Paolo Cavana (2004) è diviso in due parti. Nella prima si esamina l'evoluzione del principio di laicità in Francia negli ultimi anni, alla luce del rapporto formulato dalla cosiddetta «Commissione Stasi»: quella commissione cioè che, nominata nel 2003 per «fare il punto» proprio sulla situazione della laicità in Francia, ha poi ispirato la legge che proibisce di portare segni religiosi (fra cui il velo islamico) nelle scuole pubbliche. La seconda parte è dedicata all'analisi della legge stessa, sulla base dei lavori preparatori. Entrambe le parti sono ispirate ad una forte critica dell'atteggiamento francese.

Simboli religiosi, l'Europa in crisi



La bandiera francese

Il caso della legge francese, sostiene Paolo Cavana, è emblematico della difficoltà creata dall'integrazione a conciliare le diverse concezioni di libertà religiosa

DI CHIARA LINGUENDOLI

Nel discuterà martedì, 1 marzo, alle 17.30 nella sede della Fondazione Forense Bolognese, in via del Cane 10/a, con Augusto Barbera, ordinario di Diritto costituzionale all'Università di Bologna, in occasione della presentazione del suo libro. Ma la tesi di Paolo Cavana, avvocato e docente associato di Diritto ecclesiastico alla Lumsa di Roma, è molto chiara: la legge che in Francia ha

proibito l'esposizione di segni religiosi nelle scuole pubbliche è lesiva del principio di uguaglianza fra gli uomini. E soprattutto, è un segnale di una concezione distorta della libertà religiosa, che deve portare a riflettere sulle differenti concezioni di essa oggi presenti in Europa: e infatti oggetto del dibattito sarà «Laicità e simboli religiosi in Europa». «La legge francese - spiega Cavana - è stata giustificata con motivi di ordine pubblico: sostanzialmente, voleva evitare il diffondersi del fondamentalismo islamico, attraverso il simbolo del «velo». Ma per non apparire discriminatoria verso gli stessi islamici, ha finito per discriminare tutte le fedi religiose, violando così, a mio parere, la Carta dei diritti umani che pure è stata inglobata nel Trattato costituzionale europeo». «Questa vicenda - prosegue - rivela che in Francia c'è una concezione di uguaglianza delle

persone che è in realtà uniformità delle stesse, loro legame primario ed esclusivo con lo Stato. Le identità religiose mettono in crisi tale concezione: per questo si tenta di «disinnescarle», addirittura di negarle. In Germania, in Spagna, in Italia la situazione è diversa. Ma c'è un segnale pericoloso a livello europeo: la Corte europea per i diritti dell'uomo ha esaminato alcuni casi riguardanti la Turchia, di studentesse che avevano indossato il velo islamico in Università ed erano state costrette a toglierlo: e ha approvato questo fatto. È vero che le sentenze sono state giustificate con la particolare situazione turca, nella quale c'è una tradizione «laicista» risalente al presidente Ataturk: ma ugualmente lasciano perplessi. Un orientamento del genere può insidiare la libertà religiosa, specialmente in vista dell'eventuale ingresso della Turchia in Europa». La conclusione di Cavana è decisa: «L'unificazione europea mette in crisi le diverse concezioni presenti a livello nazionale: occorre confrontarsi e, da parte dei cristiani, vigilare».

Unitalsi regionale sabato a convegno Si riflette sul ruolo in parrocchia e società

«L'Unitalsi nella parrocchia e nella società»: sarà questo il tema sul quale si confronteranno sabato, 5 marzo, in Seminario (p.zza Bacchelli 4) i rappresentanti degli unitalsiani di tutta la regione riuniti a convegno. Il programma prevede alle 8,45 l'accoglienza, alle 9,15 l'Ora Media, alle 9,30 il saluto del presidente regionale Italo Frizzoni e dell'assistente ecclesiastico don Guiscardo Mercati, alle 9,45 l'intervento sul tema del presidente nazionale Antonio Diella. Alle 10,45 presentazione del documento elaborato dal Gruppo giovani, quindi alle 11,30 la Messa celebrata dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. Dopo il pranzo, alle 14,30 interventi e dibattito, alle 16 Vesperi e alle 17 conclusioni. Modererà Astorre Mancini. «Dal 2001, quando il nostro Statuto è stato aggiornato, l'Unitalsi è associazione ecclesiale a tutti gli effetti», spiega Frizzoni - per questo desideriamo riflettere anzitutto sul nostro rapporto con

le parrocchie, che deve essere improntato alla massima conoscenza e collaborazione. C'è poi il versante civile: in tutta Italia abbiamo 150 giovani che prestano il "nuovo" servizio civile e seguono, assieme ai volontari due grandi progetti: il "Progetto solitudine" e il "Progetto trasporto disabili". Il primo consiste nell'assistenza prestata a quanti, anziani o disabili, vivono soli e hanno bisogno di aiuto nelle tante necessità della vita; il secondo, più specificamente, nel trasporto dei disabili nei vari luoghi dove loro occorre. In proposito, segnaliamo i numeri a cui si può telefonare, a Bologna, per chiedere sostegno: 051436260 - 051436371, per il trasporto anche 3388865674. Gli unitalsiani sono nella nostra regione circa trentamila «e circa quattromila - aggiunge Frizzoni - sono tra essi quelli che hanno completato il percorso triennale di formazione. Abbiamo una sede regionale, a Bologna, e 20 sedi periferiche». (C.U.)

Don Giuseppe Codicé e l'Eucaristia



Giovedì 3 marzo, anniversario della nascita di don Giuseppe Codicé, alle 17 nella Sala Benedetto XIV della S.S. Trinità, il vescovo monsignor Ernesto Vecchi parlerà sul tema «La dimensione sociale dell'Eucaristia» (a seguire la messa in chiesa). Il Servo di Dio Giuseppe Codicé ha colto un aspetto significativo dell'Eucaristia, che è opportuno sottolineare in questo Anno voluto dal Papa: il cibo donato da Gesù, il suo Corpo e il suo Sangue, è un segno della misericordia assolutamente gratuita del Signore verso ogni peccatore. È lui, clemente e misericordioso, intento a mantenere viva e vitale l'opera sua «per dimostrare la ricchezza della sua bontà e della sua misericordia, che si degna di visitare e consolare ciascuno di noi, senza alcun nostro merito, sopra ogni modo e misura». In questo incontro nel quale il Signore accresce la fede, rafforza la speranza, accende la carità, si riconoscono i veri devoti. (Alessandro Albertazzi)

I fidanzati a scuola dalle Clarisse

È nel fidanzamento che si gettano le basi per un buon matrimonio. Ma occorre un cammino, e soprattutto un aiuto, affinché nel lungo periodo possano essere affrontate dinamiche fondamentali del rapporto di coppia. Nasce da questa idea «In cammino con i fidanzati. Proposte per vivere il tempo del fidanzamento», percorso organizzato dall'Ufficio diocesano di Pastorale della famiglia. L'iniziativa, avviata in dicembre con un intervento dell'Arcivescovo, prosegue ora sabato e domenica 5 e 6 marzo con un «week and» formativo nel monastero delle clarisse di S. Agata Feltria. Seguirà, il 16 aprile, un secondo incontro con l'Arcivescovo, sempre a Villa S. Giacomo. «Ai corsi di preparazione al matrimonio prendono spesso parte persone con alle spalle "stili" di fidanzamento poco corretti - spiega Alessandro Baldecchi, uno dei coordinatori del progetto - Ed è in crescita il numero delle coppie che poco dopo il matrimonio entra in crisi. Di qui il desiderio di aiutare i giovani ad affrontare più coscientemente il tempo del fidanzamento». Qualche esempio: «Ci sembra importante approfondire la dimensione del perdono, della castità, dell'apertura della coppia». Il week and avrà come tema i Salmi 21 e 121. «Agli incontri formativi tenuti dalla clarisse alterneremo la preghiera e il confronto all'interno della coppia», conclude il coordinatore. Informazioni: 3356917421; iscrizioni 0516480736.



Alle 17.30 in Cattedrale Messa presieduta dall'Arcivescovo. Mercoledì alle 21 al Centro Poma incontro con padre

Colasuonno, della rivista «Missione oggi», sulle sfide che attendono il continente: vita, pane, pace e libertà

Al centro, una tavolata di bambini nella scuola materna del villaggio di Ukumbi, nella parrocchia di Usokami. A lato, S. Agata Feltria, dove ha sede il monastero delle Clarisse

A Usokami la vera Chiesa africana

Iringa. Oggi la Giornata del gemellaggio. Don Davide Marcheselli racconta: «La comunità della missione sta assumendo un volto proprio»

DI MICHELA CONFICCONI

Si tratta di un periodo ancora troppo breve per poter tracciare bilanci, tuttavia don Davide Marcheselli, che dall'agosto 2004 si trova nella Missione di Usokami, scrive le sue prime impressioni. «Della Missione mi ha subito colpito la quantità di opere, impegni, lavori, progetti, preoccupazioni che "investe" chi ci vive - racconta - Questo è certo un segno positivo della sua vitalità e della sua lunga storia. D'altro canto comporta un carico di lavoro molto grosso. Ho l'impressione che una diversa distribuzione degli impegni e delle responsabilità potrebbe essere utile e giovare al bene di questa comunità». Don Marcheselli si sofferma poi sul ruolo dei laici: «Quelli che prestano servizio in ambito ecclesiale sono tantissimi e i loro impegni diversi, alcuni dei quali di primaria importanza. I catechisti, ad esempio, sono i veri e propri responsabili della vita ecclesiale e della pastorale dei villaggi, dove i preti sono presenti solo una domenica al mese (e in qualche caso due). A loro spetta quindi presiedere la liturgia della Parola e commentarla; insegnare religione nelle scuole; presiedere le esequie dei defunti. Questo denota però una scarsa presenza dei sacerdoti sul territorio, che sarebbe invece di aiuto anche ai laici: per un più facile confronto, giudizio sulle singole realtà dei villaggi, e accesso ai sacramenti. Assai prezioso, insieme all'operato dei laici, è quello delle religiose, nei

vari ambiti: dalla catechesi, all'educazione e cura dei bambini e delle ragazze; dal servizio sanitario, alla formazione delle aspiranti della Congregazione». Don Marcheselli evidenzia poi l'urgenza di far emergere pienamente il «volto africano» della comunità cristiana di Usokami: «è evidente la cura usata per la liturgia. Mi ha colpito soprattutto la bellezza dei canti e delle danze che spesso li accompagnano e il loro ottimo inserimento nel contesto della liturgia. Questo è il segno del tentativo di dare un volto africano alla Chiesa locale. Mi sto interrogando se non esistano altri ambiti in cui attuare qualcosa di simile. L'ultima impressione che consegno infatti è l'intuizione che il volto africano di questa Chiesa potrebbe essere espresso in modo più visibile e chiaro».



L'opera di traduzione

Pronte altre 100 mila copie della Bibbia in lingua swahili

A Iringa saranno presto portate altre 100 mila copie della Bibbia in kiswahili. La prima edizione, consegnata nell'ambito del Cen, si è esaurita già nel 2003. La ristampa è frutto del generoso aiuto di un bolognese, Giovanni Monti, da poco scomparso. Come la prima edizione anche questa viene curata dai religiosi delle Famiglie della Visitazione, che hanno tradotto per la prima volta in kiswahili altri testi: i documenti del Concilio Vaticano II e gli scritti di vari Padri della Chiesa. Sono attualmente in traduzione altri testi dei Padri della Chiesa e l'ultima edizione del Messale, in collaborazione con l'Ufficio liturgico nazionale. A Bologna martedì 1 marzo inizia il 22° Corso di kiswahili, gratuito, organizzato da «Solidarietà e cooperazione senza frontiere». La sede è via Marescalchi 4 (tel. 051220637).



Un gruppo di sacerdoti africani

Sono tre i preti «autoctoni»: l'ultimo ordinato nel 2004

La parrocchia di Usokami ha vissuto nel 2004 l'ordinazione del suo terzo presbitero, Benjamin Mfaume; egli viene dopo Romanus Mihali (2000) e Fransico Msufu (2002). Due seminaristi diventeranno probabilmente diaconi a Natale, e saranno quindi ordinati presbiteri nel 2006. Una ventina di giovani provenienti dalla parrocchia di Usokami sono attualmente nel Seminario diocesano di Iringa (scuola secondaria e Teologia). L'ultimo sacerdote ordinato è anche autore di un volume, quasi ultimato, che sarà edito nel 2006 in occasione dei cinquant'anni della Missione. Iringa si dispone a vivere nel 2005 un altro evento importante: l'inaugurazione del «Ruaha University College», sede locale dell'Università cattolica tanzanese.

Il Vescovo locale: «Grazie per l'aiuto»

Di nuovo quest'anno Dio ci dà la possibilità per uno scambio di esperienze tra la Chiesa di Dio che sta nell'arcidiocesi di Bologna e quella di Iringa in Tanzania. È il 31° anno dalla nascita di questo legame tra le due Chiese sorelle. Operano attualmente in diocesi di Iringa tre sacerdoti nella parrocchia di Usokami, aiutati dalle Suore Minime dell'Addolorata di Santa Clelia Barbieri, le Famiglie della Visitazione e moltissimi laici impegnati. Tutti questi danno un contributo molto valido per lo sviluppo umano e cristiano della nostra zona. A nome della mia gente, e mio personale, dico grazie mille a loro tutti, ai pastori della Chiesa bolognese, e ai sostenitori che si prodigano perché l'ideale di unità e condivisione possa essere una realtà tangibile. Per noi in diocesi di Iringa l'anno 2005 è l'anno dell'Università Cattolica, la cui nascita è in attesa il prossimo ottobre. Abbiamo iniziato gli ultimi preparativi per le facoltà di Scienze dell'informatica, e Giurisprudenza. Il lavoro non è per niente facile. Richiede sacrifici economici notevolissimi. Colgo quest'occasione per ringraziare tanti di voi della Chiesa bolognese per il vostro incoraggiamento e aiuto in termini di denaro, libri, computers, e altro ancora. L'unione fa la forza. Con la mano di Dio in opera credo tanto che ce la faremo.

Nell'ambito della Chiesa universale stiamo vivendo l'anno dell'Eucaristia in cui Cristo si fa dono per illuminare la nostra vita e per nutrire le nostre anime. L'Eucaristia è un segno tangibile della generosità di Cristo, e dell'unità della Chiesa. L'Eucaristia è un mistero da celebrare e adorare; ma è anche un pane che viene dal cielo che noi condividiamo. Cristo ci invita a far sì che la nostra vita possa essere trasformata in maniera tale che il centro della nostra esistenza sia Lui. «Vogliamo vedere il Signore». Il grido dei greci è il grido dei nostri giovani, che sono sempre in cerca di qualcosa, e di Qualcuno il più sublime. Nonostante tutti gli sbandamenti a cui sono soggetti, il loro cuore ha fame e sete d'incontrare Colui che parla e dona loro la vera vita, gioia e libertà. Un bel gruppo di nostri giovani, accompagnati da alcuni loro pastori, si stanno preparando a recarsi a Colonia in Germania. Uniti ai giovani di tutto il mondo apriranno il loro cuore a Cristo per essere illuminati, sanati e nutriti dalla parola di vita. Attorno al Successore di Pietro potranno gustare la bellezza di trovarsi sul Monte Sacro dove devono costruire le tende. Così facendo potranno sempre vedere il Signore della gloria che non tramonta mai. Tarcisius J.M. Ngalalekumtwa, vescovo di Iringa



Nata per i bambini bisognosi, sta diventando un rifugio per orfani, a causa del dilagare della malattia. Altri sono gravemente denutriti. Tutti vengono curati, assistiti, istruiti

Una Casa di accoglienza contro l'Aids e la povertà

Nata nell'87 per accogliere le persone bisognose, e in particolare i bambini, la «Casa della carità e della solidarietà cristiana» sorta nella Missione di Usokami, si sta sempre più trasformando in una Casa di accoglienza per orfani, a causa dell'Aids, un flagello in continua crescita non solo in Tanzania, ma in tutta l'Africa. Per far fronte alle sempre più numerose richieste - nel giro di 2-3 anni gli ospiti sono passati dalla ventina alla cinquantina - la struttura è in via di ampliamento, mentre nello scorso novembre è stato inaugurato un edificio adiacente che ospiterà una comunità delle suore Minime, che potranno così essere presenza fissa nella Casa. «Ospitiamo bambini anche piccolissimi, di 10 - 30 giorni - spiega Paola Ghini, referente bolognese per la Missione - Alcuni sono ammalati, altri denutriti perché figli di fami-

glie così povere che se la mamma non può allattare non possono permettersi il latte in polvere, in Africa molto costoso. Noi proviamo a nutrirli, curarli, mandarli a scuola». «Appena i bimbi raggiungono una certa autonomia, verso i 7-8 anni - aggiunge Paola Ghini - vengono reinseriti nelle famiglie, con le quali, se possibile, lavoriamo sempre in stretto contatto». La struttura si è aperta in tempi recenti anche all'handicap, con una seconda Casa collegata. «Per tutto quello che la Casa riesce a fare ringraziamo la generosità della comunità cristiana di Usokami - sottolinea la referente - e di quella di Bologna, dalla quale provengono indispensabili aiuti». Sempre a favore dei più piccoli nel 2004 c'è stata l'inaugurazione di tre scuole materne, che si aggiungono alle 9 precedentemente esistenti in altrettanti villaggi. «Si tratta di strutture che raccol-

gono ogni mattino dai 70 ai 150 bambini in età prescolare - specifica Paola Ghini - Esse assicurano loro almeno un pasto completo al giorno e un'educazione di base relativa all'igiene e alla socializzazione. Spesso è stato proprio grazie alle scuole materne che è stato possibile individuare e intervenire in situazioni di famiglie particolarmente disagiate». L'auspicio, prosegue la referente, è che i villaggi si sentano responsabili di queste strutture, e contribuiscano direttamente al loro sostegno. «Spesso purtroppo le famiglie sono però così povere da non potersi permettere neppure questa piccola spesa. Interviene allora la Missione, e quindi indirettamente Bologna». È possibile sostenere le scuole contribuendo alla spesa pro capite (circa 40 Euro al mese) o alla formazione delle maestre (corso biennale da Euro 160 l'anno). (M.C.)

Per contribuire

Il riferimento a Bologna per la Missione di Usokami è l'Ufficio al Centro cardinale Poma, via Mazzoni 8, tel. 0516241011 - 051241004, fax 051490529, usokami@centropoma.191.it Per la raccolta farmaci e indumenti: dalle 9 alle 12 dal lunedì al sabato e dalle 15.30 alle 18 il lunedì e il mercoledì. Per gli strumenti informativi: il mercoledì pomeriggio e il martedì e venerdì mattina. Per le offerte: sia il Centro Poma che l'Ufficio diocesano per l'attività missionaria, via Altabella 6, tel. 0516480728. Il c.c. postale è il n. 21934401.

Gesù Buon Pastore verso gli Addobbi: le «Missioni» e una «sporta» più grossa

La parrocchia di Gesù Buon Pastore si prepara a vivere le quarte Missioni al popolo in trent'anni di vita, in preparazione alla 3° Decennale eucaristica. Le Missioni si terranno da sabato 5 a domenica 13 marzo e saranno avviate ufficialmente domenica 6 marzo dall'arcivescovo monsignor Caffarra che celebrerà la Messa alle 11 e nel corso di essa consegnerà il mandato ai missionari: monsignor Alberto Dio Chio e alcune appartenenti alla Compagnia missionaria del Sacro Cuore.

«Nella quarta settimana di Quaresima la nostra parrocchia svolge le "Quarant'Ore" di Adorazione eucaristica - spiega il parroco don Tiziano Fuligni - quest'anno, che si caratterizza per la Decennale, abbiamo pensato di unire ad esse le Missioni. Il fine è sensibilizzare, attraverso l'evangelizzazione, all'amore all'Eucaristia e al Giorno del Signore, e anche alla carità, attraverso alcuni

segni». L'evangelizzazione sarà condotta dai missionari, e attraverso due serate in cui ci ritroverà in alcune case per Gruppi di riflessione sul Vangelo. Quanto ai segni di carità, il primo è stata la visita che don Fuligni e monsignor Dio Chio hanno fatto l'11 febbraio alla Casa protetta Giovanni XXIII di via Saliceto, dove hanno celebrato la Messa e impartito l'Unzione degli infermi a una novantina di anziani. Un altro segno sarà posto dal Servizio sociale della parrocchia, che assiste parecchi bisognosi attraverso l'ascolto, cibo e indumenti: «giovedì 10 marzo - spiega don Fuligni - daremo una "sporta" di cibo più consistente, come segno di carità pasquale». Le Missioni si concluderanno il 13 marzo: la sera di sabato 12 nella chiesa ci sarà un concerto gospel, domenica 13 alle 10.15 un incontro per le famiglie con bimbi piccoli, quindi la Messa; alle 15.30 momento di preghiera, quindi festa, animata dal Coro Leone. (C.U.)

Tre le «piste» formative individuate: «Protagonisti nella Chiesa», «Adoratori in Spirito e verità», «Costruttori del futuro»

I giovani di Colonia interrogano Caffarra

Martedì sera in Montagnola l'incontro tra l'Arcivescovo e i ragazzi che parteciperanno alla Gmg 2005. Verrà approfondito il tema della loro partecipazione alla vita della Chiesa e della società

DI MICHELA CONFICCONI

Si tratta del terzo appuntamento «forte» nell'itinerario diocesano di preparazione alla Giornata mondiale della Gioventù che si terrà a Colonia dal 16 al 21 agosto. Dopo avere incontrato a novembre don Paolo Giulietti, incaricato nazionale per la Pastorale giovanile, e avere dato ufficialmente il via all'itinerario nella prima Veglia di Avvento, gli iscritti alla Gmg 2005 incontreranno ora l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. L'appuntamento è mercoledì 1 marzo, alle 20.30 al Teatro Tenda della Montagnola. Nella serata verranno approfondite, attraverso domande proposte dai giovani all'Arcivescovo, le tre «piste» formative individuate dal Servizio nazionale di Pastorale giovanile: «Protagonisti nella Chiesa», «Adoratori in Spirito e verità», «Costruttori del futuro». «È un percorso - afferma don Giancarlo Manara, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - per aiutare i giovani a vivere la Gmg come reale occasione di crescita nella fede. Occorre infatti vigilare perché essa non sia un "fuoco di paglia" senza ricadute nella vita quotidiana. Invitiamo perciò le parrocchie a un approfondimento nel lungo periodo, al servizio del quale offriamo un itinerario diocesano. I tre punti della riflessione vogliono condurre i giovani a prendere coscienza, rispettivamente, della responsabilità personale nella



le iscrizioni

Superata quota 500 da 102 parrocchie

Sono attualmente iscritte, per la partecipazione al raduno mondiale di Colonia, circa 500 persone, provenienti da 102 parrocchie. Particolarmente elevato è il numero di sacerdoti: una ventina tra diocesani e religiosi; «un dato positivo - spiega don Manara - perché è segno di un'attenzione più alta all'evento nel tessuto ecclesiale, e quindi nella formazione dei giovani». Si ricorda che è possibile iscriversi fino al 20 maggio (Ufficio di Pastorale giovanile tel. 051.6480747). Se partecipazione verrà comunicata successivamente, le condizioni del pellegrinaggio (alloggio e viaggio) potrebbero differire.



Chiesa, e di un'appartenenza ad essa fondata sul rapporto vivo con Cristo e aperta alla costruzione della società». Sono già diverse le parrocchie che hanno comunicato la propria adesione. Per molti la scelta di partecipare è frutto di un «passaparola» delle generazioni precedenti. Ai Ss. Savino e Silvestro di Corticella parteciperanno in 36; perlopiù giovani tra i 17 e i 18 anni, molto attivi in oratorio. «Abbiamo fatto vedere loro i filmati delle precedenti edizioni, raccontando significato e modalità del pellegrinaggio - spiega Emiliano Bergonzoni, educatore - si sono un po' spaventati all'idea della calura e degli inevitabili disagi. Ma il

racconto di chi ha partecipato, e ha testimoniato l'arricchimento umano e cristiano ricevuto, ha prevalso». «Si è sempre partecipato alle Gmg - racconta don Stefano Zangarini, cappellano a S. Paolo di Ravone - Così anche per il 2005 si sono già iscritti in una quindicina. La presenza di questo gruppo di giovani sarà un arricchimento per tutta la parrocchia. Vedranno la grandezza e bellezza della Chiesa riunita intorno al Papa, nel segno dell'Eucaristia. Certo sarà necessario guidarli: per questo sarò con loro». L'appuntamento successivo dell'itinerario diocesano sarà la processione delle Palme, sabato 19 marzo.

cresimandi

Doppio incontro con l'Arcivescovo

È per una maggiore incisività e qualità dell'appuntamento che quest'anno l'incontro dei cresimandi con l'Arcivescovo si terrà in due turni: le domeniche 6 e 13 marzo. Questo permetterà di ridimensionare i partecipanti per ciascun incontro, e allo stesso tempo di alzare il numero complessivo. Si tratta della seconda novità introdotta nel giro di due anni: nel 2004 si preferì spostare l'incontro dal Paladocza alla Cattedrale. La prospettiva era la medesima: l'efficacia dell'esperienza, volta a far comprendere il ruolo centrale del Vescovo nella comunità cristiana e la dimensione diocesana di questa. Spiega Silvana Zacchiroli, dell'equipe dell'Ufficio catechistico diocesano: «Lo scorso anno i mille posti all'interno del teatro Manzoni per l'incontro dei genitori con monsignor Caffarra furono insufficienti, e almeno 200 persone non poterono prendervi parte. Fu un vero peccato, perché l'incontro con i genitori, insieme a quello con i catechisti, rappresenta un elemento fondamentale dell'appuntamento, al pari di quello con i cresimandi. L'educazione infatti è sempre un fatto globale, e di essa sono responsabili le famiglie. Non è possibile distinguere tra educazione umana e educazione di fede. La Cattedrale, inoltre, risultava troppo piena per un'adeguata qualità del



coinvolgimento dei ragazzi». Da ormai diversi anni collabora all'evento la Pastorale giovanile, coinvolta in quanto, spiega don Massimo d'Arosca, vice incaricato: «la Cresima segna il passaggio dal tempo dell'iniziazione cristiana a quello della partecipazione attiva all'interno della comunità». «Con l'ausilio del "book" scopriremo insieme, in modo divertente, storia e significato della Cattedrale - prosegue don d'Arosca - quindi giocheremo approfondendo il significato della Cresima. Come già l'anno scorso, l'Agio proporrà una breve drammatizzazione; concluderemo con la proiezione di un video». (M.C.)

Il Programma

In contemporanea alle 15: al Teatro Manzoni (via de' Monari 1) l'Arcivescovo incontra i genitori; in Cattedrale animazione con i cresimandi. Alle 16.15 in S. Pietro incontro dell'Arcivescovo con i candidati. Alle 16.45 circa conclusione. Il 6 marzo sono invitati i vicariati: Bo Centro, Bazzano, Vergato, Porretta, Bo Ovest, Bo Ravone, Persiceto e Castelfranco.

Gara dei presepi, il sabato degli «oscar»

A Roberto Barbatto il premio per le opere all'Antoniano e ai Santi Bartolomeo e Gaetano

DI GIOIA LANZI

Sabato 5 marzo alle 15 si terrà la premiazione della gara diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività»: la cerimonia si terrà al Cinema Galliera (via Matteotti 25, sotto il Santuario del Sacro Cuore). Sarà presente il Pro Vicario generale monsignor Gabriele Cavina. Tutti i partecipanti alla gara sono invitati: è questo il momento più allegro di questa manifestazione, che ormai vanta più di 50 anni, essendo iniziata nel 1954. Nei diplomi saranno indicati i primi, secondi, terzi classificati per ogni categoria:

il premio consisterà in un cd contenente le immagini di tutti i presepi partecipanti, che sarà anche proiettato durante la premiazione, così che tutti potranno vedere tutti i presepi partecipanti. Ma alcune cifre vanno riportate, in questo che è come un consuntivo della gara. I partecipanti sono stati 359, così distribuiti: 28 Scuole dell'infanzia e asili con 31 presepi; 33 scuole elementari con 55 presepi; 18 gruppi di catechismo; 17 scuole medie con 54 presepi; 3 scuole medie superiori; 10 istituti religiosi; 30 luoghi di lavoro e convivenza; 7 famiglie segnalate dalle parrocchie; 108 parrocchie; 9 caserme e circoli di militari; 4 rassegne con complessivi 96 presepi. E se vogliamo parlare della presenza di presepi in diocesi, dobbiamo dire che questi sono ovviamente numeri approssimati per difetto: per esempio,

molte parrocchie hanno realizzato piccole rassegne, senza iscriversi a questa gara. Siamo quindi di fronte a un mondo vasto e popoloso, che ogni anno per festeggiare la nascita del Redentore si fa carico di annunciarlo. Ma chi sono i presepi? Non sono certo solo bambini, anzi: sono per la maggior parte adulti, e artisti, che si dedicano al presepio con passione pari all'abilità. La maggior parte dei presepi è stata fotografata, e bisogna dire che ormai è possibile ricostruire le vicende presepiologiche di molte parrocchie, individuare le «scuole», cogliere le sfumature dei significati. La qualità dei presepi di oggi è figlia della qualità dei presepi bolognesi settecenteschi: una grande scuola e una grande eredità. I presepi dei più piccoli sono i più fantasiosi, come sempre, ma mano a mano che si cresce le realizzazioni



sono più intense, e in alcuni casi (Roberto Barbatto, Franca Maria Fiorini, Lina Osti, don Benito Stefani, Pietro Campagnini, Cesarino Vincenzi, Mauro Mazzali) siamo in presenza di artisti, anche affermati, che hanno fatto ormai scuola, e hanno portato l'arte presepiologica bolognese attuale al livello di quella dei grandi del grande secolo dei presepi, il Settecento.

Nella foto accanto, il presepio di S. Maria Maddalena di Cazzano, uno dei partecipanti alla Gara

Casa S. Marcellina

Casa Santa Marcellina organizza un ritiro per giovani e famiglie dall'11 Marzo sera al pomeriggio della domenica successiva «Consegna della Sacra Scrittura per una lectio divina». Per informazioni e adesioni: tel.051-777073, e-mail suorisabella@libero.it Per i giovani ma anche per gli sposi il libro della Bibbia è tutto. Proclama il nuovo rito del Matrimonio: «Ricevete la Parola di Dio. Risuoni nella vostra casa, riscaldi il vostro cuore, sia luce ai vostri passi».

I «piccoli gruppi educativi» verranno realizzati in 12 appartamenti e saranno seguiti da educatrici della Cooperativa «Siamo qua»



Uppi-Caritas: al via gli asili condominiali Don Nicolini: «Sommersi dalle richieste»

«Sono due iniziative straordinarie, che mi rendono molto felice». Non poteva essere più positivo, il commento di don Giovanni Nicolini, direttore della Caritas diocesana, alla presentazione, avvenuta mercoledì scorso, degli «Asili condominiali» e dello «Sportello casa» che la stessa Caritas, rispettivamente, si accinge a realizzare e sta già realizzando «in sinergia» con l'Uppi, l'Unione piccoli proprietari immobiliari di Bologna. «Straordinarie», secondo don Nicolini, sono queste iniziative soprattutto perché nuove (la seconda, ha sostenuto Alberto Zanni, presidente dell'Uppi, è la prima in Italia) e soprattutto perché vanno incontro a bisogni molto forti e sentiti. Ma di cosa si tratta? Gli asili condominiali sono «Piccoli gruppi educativi» per bambini che verranno realizzati in appartamenti reperiti dall'Uppi (finora ne sono stati trovati 12) da educatrici formate dalla Cooperativa «Siamo qua», nella quale è presente la Caritas, e che già opera in questo settore. Un servizio molto richiesto

dalle famiglie, ha spiegato don Nicolini: «nella mia parrocchia la cooperativa è già attiva, e siamo sommersi dalle richieste». Un esempio di sussidiarietà orizzontale particolarmente utile, per il quale lo stesso don Nicolini non esita a dire che «sarebbe molto opportuno un sostegno delle istituzioni». Discorso che vale anche per lo «Sportello casa», già attivo il giovedì dalle 17 alle 19 nella sede Uppi (via Marconi 6/2, tel. 051232790): un prezioso servizio di consulenza per l'affitto rivolto ai proprietari ma soprattutto alla controparte, cioè cittadini stranieri in cerca di casa a Bologna, segnalati dalla Caritas. Suo compito, far incontrare la domanda con l'offerta, rassicurando i proprietari sull'affidabilità dei futuri inquilini e aiutando questi ultimi a «districarsi» fra le normative, spesso complesse, della legislazione italiana. «Un aiuto molto importante - ha commentato don Nicolini - perché il problema-casa per gli immigrati nella nostra città è drammatico: e questo servizio ci premette di aiutarli meglio e seguirli in tutto l'iter». (C.U.)

Scomparso l'ex sindaco Renzo Imbeni



Renzo Imbeni

Renzo Imbeni è morto martedì scorso. Aveva sessant'anni. Eletto sindaco nel 1983 (succedendo a Renato Zangheri) ha retto Palazzo d'Accursio fino al 1993 quando è stato rilevato da Walter Vitali. Di Imbeni ci piace ricordare la cordiale disponibilità a collaborare con la Chiesa di Bologna in alcuni grandi eventi che hanno coinvolto la città. Tra questi, durante il suo mandato di sindaco, ricordiamo l'ingresso in diocesi dell'arcivescovo monsignor Giacomo Biffi nel 1984, il Congresso eucaristico diocesano del 1987 (nell'occasione inaugurò il Centro S. Petronio, uno dei segni del Congresso) e la seconda visita del Papa nel 1988. Alla famiglia di Imbeni va il cordoglio della Chiesa di Bologna.



Animatori, la base c'è e già lavora

Dal convegno di Roma buone notizie sulla diffusione di una figura centrale per la comunicazione e la cultura

Il direttore Angelo Varni spiega le ragioni dell'invito rivolto a monsignor Caffarra che parlerà agli studenti iscritti al «master» dell'Università di Bologna

Scuola di giornalismo, lezione dell'Arcivescovo

DI GABRIELLA GUARNIERI

Giovedì 3 marzo alle 17 l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra terrà una lezione riservata agli studenti della Scuola Superiore di Giornalismo dell'Università di Bologna che ha la sua sede a Villa Gandolfi Pallavicini. «La Scuola Superiore di Giornalismo - spiega il direttore Angelo Varni - fa parte dell'Università di Bologna; è nata nel 1999, organizza un corso di master in giornalismo ed è collegata con l'Ordine dei giornalisti. D'intesa con l'Ordine, prepara all'esame di Stato i giovani che si iscrivono ad essa e che da noi fanno il praticantato. Si accede alla Scuola attraverso un esame di selezione, con trenta posti all'anno».

Per quanto riguarda la lezione di giovedì prossimo Varni sottolinea che monsignor Caffarra non è docente della Scuola nel senso accademico del termine. «Verrà come ospite per parlare ai futuri giornalisti sulle problematiche della comunicazione relative alla funzione che egli svolge. Non è la prima personalità a cui lo abbiamo chiesto. In passato abbiamo invitato, per esempio, il cardinale Giacomo Biffi, il Sindaco, il Presidente della Regione, il Presidente degli industriali: figure che, avendo una forte presenza nella società, i giovani allievi devono imparare a conoscere». Varni ricorda infine che tra le specializzazioni della Scuola relative alle varie tipologie della professione c'è anche il giornalismo religioso.



Villa Gandolfi Pallavicini

DI ANDREA CANIATO *

Animatori della comunicazione e della cultura. Non parte da zero l'impegno della Chiesa italiana: fino ad oggi è stato svolto nelle diocesi e nelle parrocchie un lavoro appassionato, che ha dato i suoi frutti nell'ambito mediatico (settimanali, cinema, radio, televisioni, internet), e in ambito culturale (circoli, case editrici, biblioteche, musei). Esiste quindi una solida base di partenza per un impegno che va ora qualificato e radicato maggiormente di fronte ai nuovi scenari. Il Convegno nazionale, svolto a Roma dal 17 al 19 scorso, ha fatto emergere la percezione di una diffusa laboriosità: molte realtà già avviate che si consolidano, molte nuove competenze che vengono messe a servizio dell'annuncio evangelico. L'arcivescovo monsignor Giuseppe Betori, segretario generale della Cei, nella sua relazione di apertura ha potuto citare anche l'esperienza particolare della diocesi di Bologna, che ha convogliato nella collaborazione con il quotidiano cattolico «Avvenire», il suo impegno di presenza settimanale, con Bologna Sette. La Chiesa italiana ha preso coscienza che i «media» non sono più solo dei «mezzi»: essi costituiscono lo scenario nel quale agiamo, progettiamo, pensiamo. Le nostre case stanno diventando sempre più una centrale dei media: radio, televisione (sovente presente in più stanze), stereo, computer internet, telefoni cellulari. I media poi costituiscono quasi una sorta di «scuola parallela», sempre più spesso più persuasiva e seducente della scuola

vera e propria. I media non solo fanno cultura, ma sono essi stessi la nostra cultura: lo stesso senso di appartenenza alla comunità e alla Chiesa diventa problematico quando tutto, attorno a noi, invita ad adesioni parziali e momentanee, della stessa durata di un'emozione. Anche il Papa ha provvidenzialmente ribadito questa analisi nella sua recentissima Lettera apostolica «Il Rapido Sviluppo». La risposta che viene da numerosissime parrocchie è quella di una figura nuova, promossa dal recente direttorio Cei: l'animatore della comunicazione e della cultura. È un segno forte di quella «conversione pastorale» auspicata dagli orientamenti per il decennio, che include ed esige una «conversione culturale»: nell'era dei media anche la parrocchia è

chiamata a cambiare la propria fisionomia. Il convegno di Roma ha svelato che questa figura di animatore esiste già e ha mostrato volti giovani e meno giovani di persone che hanno individuato nella formazione e nella dimensione culturale gli snodi di questa riqualificazione pastorale delle parrocchie. Tra le prime iniziative di promozione culturale in atto, il rilancio del sito parrocchiale, la rassegna stampa, il cineforum, la libreria e la biblioteca parrocchiale, la collaborazione con radio, tv e stampa diocesana e la loro diffusione. «Porta Parola» è la sigla nella quale su iniziativa di «Avvenire» sono state racchiuse le potenzialità dell'animatore, nella rete fitta delle relazioni ecclesiali.

* Incaricato diocesano per la pastorale delle comunicazioni sociali

agenda

Sono 56 gli animatori ufficialmente recensiti nella diocesi di Bologna. In alcune parrocchie sono state costituite delle piccole équipes di impegno. Molti di loro erano già attivi sul fronte della comunicazione (bollettino, sito internet). Altri vengono da altri settori di impegno: catechisti, animatori liturgici, oratorio. Per sostenere il loro impegno, il settore Comunicazioni Sociali della diocesi sta progettando percorsi di formazione.

Il prossimo incontro degli animatori si svolgerà presso l'Istituto Veritatis Splendor (Via Riva Reno, 57 - possibilità di parcheggio), in due serate a scelta:

domani, ore 20.45, oppure martedì 1 marzo, ore 18. All'ordine del giorno la condivisione delle prime esperienze, suggerimenti operativi, ipotesi di percorsi formativi organici. All'incontro sono invitati anche nuovi animatori. E' in corso di spedizione, da parte di Avvenire, uno speciale «espositore», destinato alle parrocchie che hanno segnalato il nominativo dell'animatore: si potrà utilizzare in parrocchia per allestire l'angolo del Porta Parola. L'espositore è dotato anche di una speciale bacheca che potrà dare risalto a qualche pagina del settimanale.

Legge sulla procreazione assistita e referendum: dai settimanali cattolici l'invito all'astensione

Il prossimo appuntamento referendario in merito a quattro articoli della Legge 40/2004 sulla procreazione assistita è per noi, settimanali diocesani d'Italia, «un'opportunità per rendere tutti consapevoli dei problemi reali e dei valori in gioco», come ha affermato il cardinale Ruini nella prolusione all'ultimo Consiglio permanente della Cei. La Legge 40, anche se non è perfetta e neppure «cattolica», come strumentalmente si afferma, è pur sempre una legge necessaria che finalmente regola una situazione che era di autentico Far West della provetta, ponendo dei limiti all'individualismo imperante che «fa di ogni desiderio un diritto». È stata approvata dopo un lungo iter parlamen-

tare - sette anni! - da un'ampia maggioranza trasversale, che non ha coinvolto solo i cattolici, ovunque collocati, ma anche tanti laici attenti alla dignità della vita. Saggiamente voleva che, anche in vista di eventuali aggiustamenti, se ne valutassero i risultati dopo un congruo periodo di tempo, mentre si è preferito percorrere subito la via referendaria che su temi tanto delicati è assolutamente inadeguata e fuorviante. Il nostro primo compito è ora far conoscere la legge con un'informazione puntuale, capillare, scientificamente corretta che sfati le tante bugie che vengono dette. Un'informazione in cui le

L'editoriale dei Direttori: «Il non voto, la cui liceità e dignità non sono in discussione, appare la scelta più opportuna e una consapevole presa di coscienza»



motivazioni scientifiche, giuridiche ed etiche siano presentanti e non oscurate dalle contrapposizioni di comodo e dagli slogan ad effetto. Questo favorirà un dibattito serio e un sereno confronto, libero da pregiudizi ideologici e da appartenenze politiche che in questioni che interpellano le singole coscienze non devono aver peso anche perché, in ultima analisi, è in discussione il tipo di società che vogliamo costruire e che per noi è una società di uomini e donne la cui vita possa essere sempre riconosciuta e rispettata. In quest'ottica ci auguriamo che tutti possano spiegare le proprie ragioni, con vera pa-

rità d'accesso ai mezzi di comunicazione, soprattutto a quelli del servizio pubblico. La posta in gioco è alta ed è bene porsi con intelligenza anche come esprimere, in occasione della votazione, la nostra netta contrarietà alla modifica della legge. Il non voto, la cui liceità e dignità non sono in discussione, appare la scelta più opportuna e una consapevole presa di coscienza. Per noi non significa affatto disinteresse o passività. Tutt'altro, è un doppio no: all'abrogazione di quegli articoli che priverebbero la legge dei suoi aspetti qualificanti e no alle pretese di chi vorrebbe risolvere problemi tanto delicati con l'ascia referendaria. I direttori dei settimanali cattolici d'Italia (Fisc) e l'agenzia Sir

Rotary

Professioni, ritorno all'etica

In occasione del centenario del Rotary internazionale il Rotary club di Bologna organizza venerdì prossimo nell'Aula magna di S. Lucia (via Castiglione 36) un convegno sul tema «Le professioni e il ritorno dell'etica». Apriranno l'assise bolognese (alle ore 9.30) Alvise Ramponi, Governatore del distretto Rotary 2070, l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra, il Rettore Pier Ugo Calzolari e il sottosegretario all'Economia Gianluigi Magri. I lavori si divideranno poi in due parti. Nella prima si affronteranno i profili storico-filosofici (Ovidio Capitani), teorici ed applicati (Antonio Autiero e Antonio Da Re) e giuridici (Pietro Rescigno). La seconda parte (nel pomeriggio, dalle 14.30) prevede una tavola rotonda su tre diramazioni dell'etica professionale: biologica (Sante Tura), tecnica (Piero Pozzati) ed economica (Stefano Zamagni).

La santità secondo don Novello

DI CHIARA UNGUENDOLI

Torna, come ogni anno in Quaresima, il libretto che monsignor Novello Pederzini, parroco ai Santi Francesco Saverio e Mamolo, scrive anzitutto per i suoi parrocchiani, pubblica presso le Edizioni Studio Domenicano e dona ai parrocchiani stessi durante le benedizioni pasquali. Esso viene poi diffuso dallo stesso don Novello personalmente, attraverso le librerie cattoliche e leggendolo a Radio Maria. Il tema è come sempre impegnativo: il titolo infatti è «La santità»; ma il sottotitolo è incoraggiante: «Le cose ordinarie in modo straordinario». Incoraggiante anche perché, come tutti questi libri di don Novello (l'elenco, in conclusione, ci mostra che siamo già al diciottesimo!) anche questo si

propone, e ci riesce benissimo, di esporre un tema teologico in modo semplice e accessibile a tutti. L'autore spiega di averlo programmato da tempo: perché sollecitato da tanti, e anche perché, dice, «i temi già trattati negli altri miei libri indirizzano naturalmente alla santità, che, del resto, è lo scopo vero della nostra chiamata alla vita e alla fede». Ma l'occasione che lo ha spinto a completarlo è stato un convegno internazionale di sacerdoti al quale ha partecipato a Malta, sul tema «Sacerdoti, forgiatori di santi per il nuovo millennio». Scopo dunque del libro, spiega don Novello, è «stimolare i tiepidi e incoraggiare gli impegnati a trasformare le piccole cose della vita in grandi occasioni di crescita, di merito e di gioia; e aiutarli a rendere straordinarie le cose ordinarie della

vita». Un libro dunque intriso di ottimismo e di gioia cristiana, a partire dal primo capitolo che si intitola, significativamente, «Santo... è bello!» e nel frontespizio elenca: «Il santo: una persona "con una marcia in più". Una persona autentica. Una persona libera. Una persona necessaria. Una persona richiesta. Una persona felice. Una persona ottimista. Una persona feconda. Una persona distaccata. Una persona di pace. Una persona... "bella"». Tutti termini che poi vengono analizzati e spiegati nel capitolo stesso. Particolarmente importanti e originali sono poi i capitoli «Se sei sacerdote...», «Se sei Religioso... se sei Religiosa...», «Se sei laico... se sei laica...»; ognuno di essi infatti traccia una «via alla santità» per una delle condizioni di vita nelle quali possono trovarsi i cristiani.



La chiamata di San Matteo, Caravaggio

In Sala Bossi venerdì il Trio «Dumky» di Dvorák

Venerdì 4 marzo 2005 alle 21 nella Sala Bossi - lo «SchuberTrio» (Giulio Giurato pianoforte, Roberto Noferini violino, Andrea Noferini violoncello) eseguiranno il «Trio per pianoforte, violino e violoncello in mi minore, op. 90» detto «Dumky» di Antonin Dvorák. Guiderà all'ascolto Pier Paolo Bellini, ingresso libero. «Ascoltando questi brani di Dvorák - scrive monsignor Luigi Giussani, recentemente scomparso - non si può che ritornare bambini. Dvorák incarna un cuore di bambino che si riempie di emozioni e di

idee, quasi realizzando l'invito evangelico: «Ti benedico, Padre, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli». Antonin Dvorák (1841-1904) è il più importante compositore slavo della seconda metà del XIX secolo. Il Trio per pianoforte, violino e violoncello op. 90 è la riproposizione di un ensemble musicale classico, con contenuti tematici però derivanti dalla tradizione folcloristica slava, precisamente il tema di canzoni popolari ucraine chiamate Dumka.

Fino al 2 maggio esposte a Renazzo opere, di cui cinque inedite, dei protagonisti «storici» dell'arte italiana.

Curatrice, anche del catalogo, Maria Censi, che ha seguito un suggerimento di monsignor Salvatore Baviera

La donna del '900

Museo Sandro Parmeggiani Una mostra sulla figura femminile nei pittori del XX secolo

DI CHIARA SIRK

Di nuovo il Museo Sandro Parmeggiani e Maria Censi che ne è responsabile propongono un'idea ancora prima di una mostra. È infatti questa particolarità che rende uniche le iniziative di questa preziosa sede espositiva di Renazzo: riunire artisti e opere partendo da un'idea. Da sabato prossimo, 5 marzo, vedremo cos'è nato indicando il tema della femminilità, in una mostra intitolata «Sulle orme della passata femminilità. La donna nella pittura italiana del XX secolo». Alla curatrice chiediamo le reazioni di fronte a questo argomento. «Mi rendo conto», dice, «che una mostra dedicata alla figura femminile, con particolare attenzione al senso estetico, all'impegno, alla realtà domestica, alla maternità può suonare come voce fuori dal coro nel panorama espositivo nazionale che privilegia movimenti, scuole, temi monografici rispondenti alle esigenze del consumo culturale di un pubblico sempre più vasto. Però l'idea, suggerita da monsignor Salvatore Baviera, non è casuale: nasce dagli atteggiamenti di questi ultimi anni che hanno radicalmente mutato il costume femminile. Vediamo sempre meno buon gusto nell'abbigliamento come negli atteggiamenti, che sembrano quasi esclusivamente obbedire a rituali di massa». E i pittori del secolo scorso, in mostra sono numerosi e di alto profilo, come vedono la donna? La scelta delle opere, di cui cinque inedite, provenienti da Musei e da collezioni pubbliche e private, muove dagli anni immediatamente successivi alle avanguardie d'inizio secolo. Le immagini, portate sulla tela dai protagonisti «storici» dell'arte italiana, sono, agli occhi

dello spettatore, come le pagine di un diario pulsante di vita che sfoglia, pagina dopo pagina, un patrimonio d'usanze, di costumi, d'affetti, aperto a rapporti umani basati sui sentimenti e non su banali codici comportamentali. In quanto recenti, a portata cioè di generazione, queste immagini non mancano di suscitare, per la complessità dei contenuti in gioco, un certo coinvolgimento

Le immagini sono, agli occhi dello spettatore, come le pagine di un diario che sfoglia, pagina dopo pagina, un patrimonio d'usanze, di costumi, di affetti

emozionale e di fissarsi nella mente come archetipi di modelli di vita, tradotti nelle abituali mansioni di una quotidianità alla quale l'arte ha saputo aggiungere il senso della nobilitazione formale. Com'è scandita la mostra? I dipinti costituiscono una sorta di narrazione visiva interpretata dalla donna e suddivisa per tematiche. Un primo nucleo d'opere propone la figura femminile come emblema del senso estetico, del garbo, del buongusto, nonché della propensione ad esprimere la propria interiorità nel campo delle arti. Un altro gruppo di opere presenta la donna che vive la propria giornata entro le mura domestiche prendendosi cura dei

figli e attendendo a mansioni quotidiane. Chi cuce, chi cucina, chi legge, chi prega. E la maternità, com'è rappresentata? Il tema della maternità ha un'iconografia che, nella varietà rappresentativa, si concentra generalmente sul tenero abbraccio di una madre che stringe a sé il proprio figlioletto. È un'immagine

che contiene tutt'intera l'idealità del tema e costruisce interrogativi sulla figura attuale della madre che ha assunto i tipi di comportamento di una società totalmente materializzata. La mostra prosegue fino al 2 maggio. Il catalogo, curato da Maria Censi, presenta i contributi di Gianfranco Morra e di monsignor Salvatore Baviera.



Daphne Maugham «La colazione», 1929

il libro



Casa Saraceni, in via Farini 15

Casa Saraceni, in via Farini la «dimora immaginaria»

Casa Saraceni, in via Farini 15, oggi sede della Fondazione Carisbo, ha una sua fine eleganza che la rende pregevole, pur sovrastata dalla mole del palazzo di fronte. Rimane così poco notato dai passanti frettolosi uno dei rari esempi ancora esistenti a Bologna di architettura quattrocentesca. L'invito ad osservarlo meglio viene da Beatrice Buscaroli Fabbri, docente universitaria, storica dell'arte, che ha appena pubblicato un volume sulle vicende di quest'edificio. Il libro, con l'introduzione di Cesare De Seta, i contributi di Paola Foschi, Alberto Malfitano, Roberto Scannavini, e le foto di Corrado Fanti, sarà presentato giovedì, 3 marzo, alle 17,30, nella sede della Fondazione. Intervengono Fabio Roversi Monaco, presidente della Fondazione, Rossana Boscaglia, docente di Storia dell'Arte all'Università di Genova e Pavia, Cesare De Seta, docente di Storia dell'Architettura, Università di Napoli Federico II, e la curatrice del

volume che dice: «È una bella costruzione, con una pregevole decorazione di terracotta sulla facciata, di dimensioni contenute e di proporzioni armoniose. L'esterno è assai ben conservato». «Di notevole interesse - prosegue - è la ristrutturazione degli anni Trenta, eseguita dall'ingegner Augusto Baulina Paleotti e dal pittore Roberto Franzoni. I due, trovati gli interni distrutti, decidono di rifarli in stile rinascimentale, con diverse sale decorate dalla pittura di Franzoni, e ne curano anche l'arredo. Ecco il motivo del titolo del volume: «Casa Saraceni. Una dimora immaginaria a Bologna»: con una specie di sogno romantico, quasi a metà del Novecento (il Futurismo era stato vent'anni prima), Paleotti e Franzoni, nello stile dell'opera d'arte totale, realizzano un ambiente completo, dalle sedie ai tavoli, alle vetrate. Il bello di questa decorazione, davvero notevole per qualità, sta proprio nel suo essere fuori dal tempo». (C.S.)

Conservatorio

La musica dei due Respighi

Giovedì 3 marzo alle 21, in Sala Bossi, si avviano alla conclusione le celebrazioni del bicentenario dalla fondazione del Conservatorio di Musica «G. B. Martini» con un appuntamento di grande interesse dedicato alle liriche da camera di Ottorino Respighi ed Elsa Olivieri Sangiacomo, prima allieva, poi moglie di Ottorino, raffinata compositrice e cantatrice. La musica da camera occupa un posto rilevante nella copiosa produzione del bolognese Respighi che attinge per i testi da firme poetiche illustri a cominciare dal Boccaccio per proseguire con autori quali Victor Hugo, Enrico Panzacchi e poetesse, alla moda, come Annie Vivanti o Ada Negri; anche Elsa Respighi trae i suoi testi da autori importanti quali, Jacopone da Todi e Omar Kayam massimo poeta persiano. Il concerto verrà proposto dal Coro del Conservatorio diretto da Roberto Parmeggiani, al pianoforte Anna Toccafondi, entrambi docenti del Martini. Voci soliste: l'islandese Gissur Páll Gissurarson, tenore, il coreano Un-yeung Lee, tenore, la coreana Jung Bin Yoon, soprano; la giapponese Ilda Yukino, soprano, e gli italiani Gabriele Lombardi, baritono e Mariantonia Marolda, mezzosoprano. Questi giovani sono tutti allievi del Conservatorio bolognese. L'ingresso è libero.

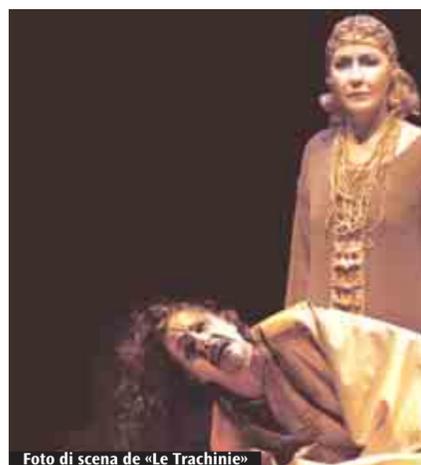


Foto di scena de «Le Trachinie»

«Le Trachinie», tragedia dell'uomo contro il destino

DI CHIARA DEOTTO

«È la prima volta» dice Manuela Kustermann, «che affronto una tragedia. È stata un'esperienza dura. Non so se dirlo, ma ogni sera mi lascia un peso nell'anima». Mettersi in gioco così, affrontando nuovi copioni non è da tutti... Questo è il bello del nostro lavoro, altrimenti si muore. Anche se andando avanti cala l'incoscienza dei primi anni e sempre più si diventa consapevoli delle difficoltà e dei rischi. Poi sopravviene l'entusiasmo per la scoperta di nuovi autori, di nuovi testi. Questa sembra una tragedia molto al femminile: cosa dice oggi allo spettatore? È una vicenda femminile, ma solo nella prima parte, quando Deianira attende il marito Eracle partito per la guerra e lo vede

tornare invaghito di una donna più giovane. Per riconquistarlo gli invidia una veste che si rivela imbevuta di veleno e che lo ucciderà. La seconda parte invece è completamente maschile, con Eracle e il figlio Ilo. In realtà sul palcoscenico vediamo due solitudini. Gli eroi della tragedia non s'incontrano mai, loro tramite è sempre il figlio. Sono solitudini sottolineate dal silenzio che, tra le parole, è molto importante. C'è la storia di una donna abbandonata, ed è anche un dramma della gelosia, ma non solo. Quello che alla fine rende tutto davvero tragico è il senso dell'ineluttabilità del destino. Sotto questo segno «Le Trachinie» si apre e si chiude. Contro il volere degli dei nulla può l'uomo, che resta annichilato. Sofocle rivisto da Ezra Pound: perché? Ci pensavamo da tempo perché la tragedia,

già di per sé molto bella, viene resa ancora più efficace nella traduzione di Pound che la asciuga, la immerge nel nostro sentire, anche usando un inglese particolare. Può anticiparci qualcosa dell'allestimento? La regia di Giancarlo Nanni, di grande rigore stilistico, le luci geometriche, creano una scansione quasi giapponese, molto asciutta. Sul palco abbiamo anche un vero coro, con due cantanti bravissime. È un allestimento che alterna la mia staticità, resto sempre sul proscenio, a una dimensione molto visuale. C'è anche tanta musica, scritta da Paolo Vivaldi. Che risposta avete avuto da parte del pubblico? Ottima. L'abbiamo proposto anche agli studenti e devo dire che la loro attenzione, il silenzio era incredibile. È un testo che colpisce molto.

Lo spettacolo

Torna il mito sui palcoscenici di Bologna: martedì 1 marzo, al Teatro Duse, ore 21, andrà in scena «Le Trachinie» di Sofocle, nell'adattamento di Ezra Pound. Lo spettacolo, prodotto da «La Fabbrica dell'Attore», è interpretato da Manuela Kustermann e ha la regia di Giancarlo Nanni. «Le Trachinie» replica sino a domenica 6 marzo (feriali ore 21, domenica ore 15.30). Informazioni: tel. 051231836, www.teatroduse.it

Nella parrocchia di S. Giovanni Bosco l'Arcivescovo ha parlato ai giovani del vicariato Bologna Sud Est del valore dell'essere umano fin dal suo concepimento. Una realtà spirituale che ha valore assoluto e quindi esige assoluto rispetto

DI CARLO CAFFARRA *

Iniziamo da tre esperienze. Prima esperienza. All'inizio dei turni di servizio dell'Atc un autista non si presenta perché influenzato e il capoturno lo sostituisce. Perché è possibile? Perché la persona è considerata dall'azienda in quanto svolge un lavoro. Un ragazzo ama una ragazza e ne è ricambiato. Decidono di andare a fare una vacanza. Si danno appuntamento e la ragazza non si presenta. Il ragazzo cosa fa? La sostituzione qui non può accadere. Nel rapporto d'amore, la persona è considerata nella sua unicità irripetibile. Seconda esperienza. Due sposi diventano genitori: hanno desiderato tanto avere un bambino. Anche la fabbrica di prodotti per neonati desidera che nascano bambini, a causa dell'utilità che apportano all'azienda. Ci sono due modi diversi di volere una persona: un modo utilitaristico che ne afferma il valore strumentale; un modo disinteressato che ne afferma il valore assoluto. Terza esperienza. Ho conosciuto una signora che desiderava da anni avere un bambino. Rimase incinta, ma al terzo mese lo perse. Andai a trovarla in clinica e vidi che piangeva. Un medico le aveva detto per consolarla: «di bambini ne potrà avere fin che vuole». Mi disse: «è lui che non avrò mai più». Le persone non fanno numero; ciascuna è unica e quindi non ripetibile. Ogni persona vale in se stessa e per se stessa; è un fine che ha valore assoluto; è irripetibilmente unica. Ma «come è fatta» la persona per essere dotata di un tale valore? Partiamo ancora dall'esperienza. Nessuno ha mai contestato la legittimità di una pena irrogata dopo anni dal reato compiuto col seguente ragionamento: «tutto cambia e si trasforma anche a livello biologico, e quindi questo cittadino che ora avete di fronte non è più il cittadino di dieci anni fa». Abbiamo la certezza che possono cambiare le nostre condizioni di ogni genere, le nostre disposizioni morali, ma c'è «qualcosa» che permane indistruttibile. È questo «qualcosa» che denoto quando dico «io». Alla domanda «cosa è la persona» possiamo ora dare la nostra risposta: è una realtà che permane in se stessa. Che esiste per se stessa, e non per le parti che la compongono. Una realtà non composta, ma semplice è una



L'embrione, una persona

realtà spirituale. La persona è una realtà che permane in se stessa e per se stessa perché è di natura spirituale. L'essere persona precede il suo operare. Pertanto uno è persona anche quando non è in grado di operare come persona. Tuttavia, mentre si dà una gradazione nell'operare non si dà gradazione nell'essere. Di conseguenza, i diritti della persona che sono inviolabili

nell'essere non ammettono gradi. Chi è persona umana? Ogni individuo appartenente alla natura umana. Non esiste individuo umano che non sia persona. Ammettere che non ogni individuo umano è persona equivale a dire che la persona possiede proprietà che l'individuo non possiede. Ci troviamo di fronte ad un dilemma. O queste proprietà sono



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano l'omelia della Messa all'assemblea elettiva dell'Azione cattolica e l'intervento all'incontro per i giovani del vicariato Bologna Sud Est sul valore della vita umana, dei quali riportiamo stralci in questa pagina, la dichiarazione in occasione della morte di monsignor Luigi Giussani, che riportiamo integralmente, e l'omelia nella terza Veglia di Quaresima.

potenzialmente presenti nell'individuo umano oppure no. Se è vera la prima ipotesi, l'individuo ha una natura tale da essere «in nuce» portatore di quelle proprietà che a determinate condizioni compariranno. Se al contrario si afferma che quelle proprietà non sono potenzialmente presenti nell'individuo, si deve dire che essere-persona esige il possesso attuale di quelle proprietà. Logicamente allora si deve anche dire che se questo possesso attuale cessa, non si è più persona. Ma credo che ben pochi sarebbero disposti ad accettare una simile conclusione: non sarei più persona in anestesia totale? Non è più persona chi a causa di un danno irreversibile del cervello perde l'uso delle facoltà superiori? Il passaggio da una potenzialità alla realizzazione della medesima non muta la natura di un essere, ma al contrario la realizza. E siamo arrivati al tema se l'embrione sia persona umana. L'individualità umana dell'embrione è un fatto scientificamente ammesso. L'embrione è un reale individuo umano, non un potenziale individuo umano. Poiché non è pensabile un individuo umano che non sia persona, l'embrione umano è persona fin dal momento del suo concepimento. Si dice: «l'individualità umana dell'embrione è un dato della biologia», mentre «la personalità dell'embrione è un dato filosofico». E questo è vero. Tuttavia non devo dimenticare che sto parlando sempre dello stesso identico e concreto uomo e che parlare di un «uomo dal punto di vista biologico» o «... filosofico» è un parlare per astrazioni concettuali. Non devo quindi cadere nell'equivoco di pensare che questi sono «punti di vista» diversi, perché denotano realtà diverse. Se dico che l'affermazione secondo la quale l'embrione è persona è un'affermazione filosofica; se in quanto affermazione filosofica è propria di una particolare scuola di pensiero, e pertanto non può essere argomento su cui fondare il rispetto assoluto dovuto all'embrione. Se dico che solo l'affermazione «l'embrione è un individuo» è un'affermazione universalmente condivisibile, ma che l'individualità come tale non esige rispetto assoluto e pertanto può anche essere ucciso, alla fine io non uccido un «punto di vista», quello biologico, ma purtroppo uccido un uomo.

* Arcivescovo di Bologna

Azione cattolica /1

Cielo e terra insieme: uno slogan e un impegno

Un fede capace di tenere insieme cielo e terra. E' uno dei tratti del cristiano di Azione cattolica, secondo la vicepresidente nazionale giovani, Ilaria Vellani, intervenuta domenica scorsa all'assemblea diocesana elettiva sul tema «Di Cristo per il mondo». Uno slogan che, secondo la presidente diocesana Liviana Sgarzi Bullini, «vuole essere sintesi del triennio che si chiude e impegno per quello che comincia». Nel delineare il cristiano di Ac, la Vellani ha parlato di un «cristianesimo paradossale», che «riconosce un primato di Dio nella storia e quindi il suo mistero, ma allo stesso tempo non fa derivare da questo un disimpegno, quanto piuttosto una nuova responsabilità da spendere». Momento importante dell'assemblea è stata l'elezione del nuovo consiglio diocesano, «occasione per fare esperienza di democraticità e partecipazione». Infine, la vicepresidente ha esortato a ripensare missionarietà ed evangelizzazione, aprendosi a una responsabilità ecclesiale capace di aprirsi al mondo intero. (Francesco Rossi)

Azione cattolica /2

«Trasfigurate il mondo stando nella Chiesa»

Cristo trasfigurato-risorto è nella sua Chiesa fino alla fine del mondo, perché possiamo trionfare su tutti i nemici. «Ascoltatelo!». Ascoltare significa fare spazio alla sua presenza nella nostra vita, senza residui. Carissimi, non pensate che l'atto che siete chiamati oggi a compiere sia estraneo del tutto al grande mistero che celebriamo. Sono le guide del vostro cammino che voi eleggerete. Il vostro cammino di Ac è indicazione di come vivere in Cristo, di come trasfigurare voi e il mondo in cui vivete, nella gloria del Signore, nel suo Regno. A voi questo è possibile perché siete nella Chiesa. La Chiesa è il mondo trasfigurato in Cristo e nello stesso tempo lo strumento di questa trasfigurazione. Sarete tanto più efficaci quanto più sarete viventi in essa. (Dall'omelia dell'Arcivescovo all'Assemblea diocesana di Ac)



L'assemblea di Ac

«È un reale, non potenziale, individuo umano, quindi ucciderlo significa uccidere un uomo»

Don Giussani/1. Caffarra: «Grande testimone di Cristo e vero educatore»



Monsignor Luigi Giussani, fondatore del movimento di Comunione e Liberazione, scomparso martedì scorso

Si è spenta la voce di un grande testimone di Cristo e del Vangelo, di un Padre che ha generato in Cristo generazioni di giovani, di un vero educatore che ha educato la comunità cristiana allo sguardo semplice della fede in

Cristo redentore dell'uomo e centro della storia. Monsignor Luigi Giussani ha ricevuto dal Signore un «carisma fondazionale» che egli ha seminato nella vita della Chiesa attraverso la realtà di un Movimento ecclesiale custode di quel carisma per il bene della Chiesa. La Chiesa italiana in particolare ha nei suoi confronti un grande debito di riconoscenza. La Chiesa di Bologna si unisce a Comunione e Liberazione per invocare dal Signore la pace eterna al servo fedele e buono, grata per tutto il bene che ha ricevuto dalla sua testimonianza. Il Signore sempre grande nella sua Provvidenza ha voluto chiamarlo a sé nella festa della Cattedra di S. Pietro. È stato il sigillo di un'esistenza in cui ha dimorato un appassionato amore per la Chiesa, la sposa di Cristo, e per il successore di Pietro. Mi piace ricordare con profonda commozione ciò che Monsignor Giussani ha detto recentemente richiamando tutti noi alla «chiara certezza di quel che significa il contenuto del messaggio cristiano... la fede cioè nel Dio fatto uomo, con il conseguente entusiasmo per questo Uomo, in cui è possibile porre tutta la speranza dei singoli uomini e del mondo intero». Che questo richiamo continui a risuonare! (Dichiarazione dell'Arcivescovo in occasione della scomparsa di monsignor Luigi Giussani)

Don Giussani/2. 1987: intervento al Congresso eucaristico diocesano

Pubblichiamo uno stralcio della meditazione «Perché l'uomo viva» tenuta da monsignor Giussani a Bologna nel Convegno «Per la vita del mondo» del 1 e 2 ottobre 1987, nell'ambito del Congresso eucaristico diocesano.

Quando Dio assume il nome Cristo nel mistero della Chiesa - Cristo Chiesa - allora non c'è più possibilità per una vita anomala, senza legge. Vivere un fatto, vivere in un fatto, appartenere ad una presenza vivente, quella è la sorgente della moralità. Voglio trarre da ultimo le due supreme conseguenze della moralità che nasce dall'Eucaristia, cioè dal Dio non più anonimo ma presente cui appartengo. Innanzitutto il perdono, che è l'impossibile. Per l'uomo è impossibile perdonare: si può dimenticare, si può oviare, ma non è possibile perdonare. Perdonare vuol dire far nascere da capo. L'Eucaristia è la memoria di Cristo che muore al nostro posto, cioè che ci grazia, che ci fa diventare colmi di «essere» ancora, come se non avessimo fatto nulla di male. Evagrio il monaco dice: «Se vuoi conoscere ciò che sei non guardare a quello che sei stato, ma all'immagine che Dio aveva nel creati». Il mistero dell'Eucaristia è il Dio che ha quell'idea di te. La seconda conseguenza della moralità cristiana, se la prima è il perdono, è che l'uomo può diventare capace di perdono. Quel perdono che è totale, che raggiunge la totale gratuità, come se non ci fosse stato, perché mai

esistito, il male inflitto. Il perdono è la positività dell'esistente. Nel nostro rito ambrosiano, nel prefatio del lunedì della quinta settimana di Quaresima si dice: «Signore, accordandoci i beni che passano, tu ci sospingi al possesso della felicità che permane» - realismo, tutto passa; l'effimero in funzione del permanente - «e mentre concedi le consolazioni della vita presente, già prometti le gioie future» - vale a dire, il bene presente non solo è male ma profezia: «già prometti le gioie future» - «affinché ci sia dato fin d'ora di pregustare un'esistenza perenne» - il bene di questo mondo non solo è funzione, non solo è profezia del futuro, è già inizio del futuro. San Paolo dice che è caparra: perciò non si deve perdere nulla. Piuttosto, la positività dell'esistente e la bellezza delle cose presenti non ci imprigionano ma ci faccia camminare. La prigione dopo un po' diventa tomba, perché marisce chi ci sta dentro. Considerato nel limite tutto marisce... Perdonare e positività dell'esistente, un'educazione ad abbracciare la realtà secondo la totalità dei suoi richiami, senza paura di nessun suo suggerimento. La questione centrale, però, è chiara: è questa fonte, questo seme, questo culmine che è la presenza del nostro destino tra di noi con un nome, nome che si amplifica e si dilata identificandosi nel dono di un abbraccio comune.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11 celebra la Messa a Cereglio. Alle 17.30 in Cattedrale presiede la Messa Episcopale in occasione della Giornata di solidarietà con la diocesi di Iringa (Tanzania) dove si trova la missione diocesana di Usokami.

MARTEDÌ 1 MARZO

Alle 20.45 al Teatro Tenda della Montagnola incontra i giovani che parteciperanno alla Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia.

GIOVEDÌ 3

Alle 17 a Villa Pallavicini Gandolfi tiene una lezione agli studenti della Scuola Superiore di Giornalismo dell'Università.

VENERDÌ 4

Alle 9.30 nell'Aula Magna dell'Università porta il suo saluto al convegno «Le professioni: il ritorno dell'etica» organizzato dal Gruppo felsineo del Rotary International - 2070° distretto.

SABATO 5

Alle 11.30 al Seminario arcivescovile celebra la Messa per il convegno regionale dell'Unitalsi. Alle 21.15 in Cattedrale presiede la quarta Veglia di Quaresima e il rito del Secondo Scrutinio per i catecumeni adulti che verranno battezzati nella notte di Pasqua.

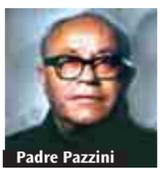
DOMENICA 6

Alle 9.45 nella parrocchia di S. Ruffillo porge un saluto in apertura della giornata di spiritualità quaresimale dei fanciulli di Azione cattolica. Alle 11 nella parrocchia di Gesù Buon Pastore celebra la Messa nel corso della quale consegna il mandato ai missionari per le Missioni al popolo. Alle 15.30 al Teatro Manzoni incontra i genitori dei cresimandi dei vicariati di Bologna centro, Vergato, Porretta Terme, Bologna Ovest, Bologna Ravone, Persiceto-Castelfranco, Bazzano. Alle 16.15 in Cattedrale incontra i cresimandi.



Filippine. Si inaugura il 6 la scuola delle Imeldine

Nel 1991 le prime Suore Domenicane della Beata Imelda arrivarono a Manila, nelle Filippine. Calabanga è una cittadina di 60.000 abitanti, la maggior parte bambini e giovani... e le scuole non bastano. La scuola nella cultura Filippina è un bene primario, come - e forse più - del pane. Le Suore hanno cominciato a sognare una Scuola. È iniziata così la ricerca del terreno, la costruzione della prima scuola materna, diventata presto insufficiente. Gli amici sostenitori ci hanno incoraggiato e il sogno ha continuato a crescere insieme al progetto di una scuola primaria e quella che corrisponde in Italia alla scuola Media. La risposta più significativa e più consistente è pervenuta dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Bologna. Domenica 6 marzo la nuova scuola verrà inaugurata alla presenza delle autorità cittadine, della Priora generale delle S.Domenicane della B. Imelda e con la benedizione dell'arcivescovo di Caceres-Naga monsignor Leonardo Legaspi o. p. La scuola ha bisogno di arredo, attrezzature e materiale didattico. Chi desidera partecipare a questo progetto può inviare il suo contributo nel c/c postale n. 85858009 oppure nel c/c bancario n. 3386820 - ABI 2008 - CAB 3320 c/o Unicredit Banca Agenzia Via Veneto 74/76 Roma, intestati a Casa Generalizia Suore Domenicane della B. Imelda.



lutto. Scomparso padre Sebastiano Pazzini

Scomparso domenica scorsa a quasi 90 anni (li avrebbe compiuti in marzo). Nato a Villa Verucchio, vicino a Rimini, si è dedicato per tutta la vita alle opere sociali. La principale è più nota, da lui fondata nel 1954, è il «Pane di S. Antonio», che ha sede in via D'Azeglio ed è conosciuta, oltre che per il fatto di distribuire ogni giorno alimenti ai poveri e di assistere silenziosamente tanti bisognosi, anche per il calendario, del quale sono stampate ogni anno ben 200mila copie, e per l'ampia raccolta di santini, anch'essa iniziata da padre Sebastiano, dei quali muovono spesso importanti mostre. Il «Pane», poi, ha nel tempo ampliato la sua azione, e sono nate così le Case di riposo «Villa Ferroni» a Bologna e «S. Leonardo da Porto Maurizio» a Monghidoro, che accolgono in tutto un'ottantina di anziani. Padre Pazzini aveva anche compiuto, in gioventù, un'azione «epica»: nel 1944, andando a piedi a Salò, aveva ottenuto il riscatto della chiesa e convento della Ss. Annunziata, fino ad allora adibiti a caserma: tornarono così ai francescani e iniziarono a «risorgere».



le sale della comunità

cinema

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Gli incredibili Ore 15.30 - 18 - 20.30
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Cani dell'altro mondo Ore 16 - 18.30 Il mistero dei Templari Ore 21
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Ray Ore 15 - 18 - 21
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	36 Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Una lunga domenica di passione Ore 17.30 - 20 - 22.30
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403	Alexander Ore 15 - 18 - 21

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Matrimoni e pregiudizi Ore 16 - 18.30 - 21.30
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Shrek 2 Ore 16 - 18 La sposa turca Ore 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Ma quando arrivano le ragazze? Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Mi presenti i tuoi? Ore 16.30 - 18.45 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.381950	Shark tale Ore 15 - 17 - 19 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Un bacio appassionato Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Neverland Ore 15.45 - 18 - 20.15 - 22.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Shark tale Ore 15 - 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Il giro del mondo in 80 giorni Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

S. Lazzaro-Castenaso, ritiro con padre Cantalamessa

Il vicariato di S. Lazzaro-Castenaso sta vivendo il proprio Congresso eucaristico: in questo ambito si inquadrano diversi «momenti forti». Il prossimo sarà domenica, 6 marzo, e si terrà alle 15.30 presso la parrocchia di S. Francesco d'Assisi a S. Lazzaro di Savena (via Venezia 21). Sarà un ritiro spirituale vicariale guidato da un personaggio molto qualificato: il predicatore della Casa Pontificia padre Raniero Cantalamessa, francescano cappuccino.

Grassilli legge Passione e Risurrezione secondo Matteo - Prosegue il «Forum di mistica» A Castel Maggiore si parla di disagio giovanile - L'«Alban Berg Quartett» al Teatro Manzoni

1556 (restaurato da Frank Zanin nel 1995) suonerà Primo Lotti, in collaborazione con «Sacris Concentuum Cantores».
S. DOMENICO. Mercoledì 2 marzo in Piazza S. Domenico 11 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi incontrerà il Gruppo giovanile di S. Domenico al quale parlerà de «Il ministero del Vescovo nella Chiesa di oggi».



Isola Montagnola

Braccio di Ferro contro Bruto

Si ride e si scherza alle 16.30 al Teatro S. Tenda con «Braccio di Ferro contro Bruto», spettacolo di teatro ragazzi sull'inossidabile marinaio mangiaspinaci in cui il pubblico sarà chiamato in causa nell'eterna lotta per il favore della bella di turno: Olivia! Ingresso euro 2,50 (età consigliata: dai 4 anni). Per i più piccoli c'è il Cortile dei Bimbi. Info: tel. 051.4228708 o www.isolamontagnola.it Sabato e domenica inizia la terza edizione di «A teatro nel parco» con lo spettacolo «Re Artù».

alla Pontificia Università Lateranense. Introduce Diana Mancini, del Centro S. Domenico.
VERITATIS SPLENDOR. Domani al Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) dalle 18.30 alle 19.15 il cardinale Giacomo Biffi proseguirà le sue «Catechesi del lunedì» sul tema «L'enigma dell'esistenza e l'avvenimento cristiano».

bioetica
VERGATO. Per iniziativa del vicariato e del Circolo Acli «G. Toniolo» domani a Vergato, nella sala «Papa Giovanni» (via Garibaldi) si terrà un incontro sul tema «Procreazione assistita. L'embrione: un soggetto o un oggetto? L'uomo a un bivio». Intervengono Cristina Baldacci, esperta di Bioetica, Francesco Murru, presidente provinciale delle Acli e don Silvano Manzoni, vicario pastorale.

società
EUROPA. Il Circolo Mcl «Padre Quinti» promuove giovedì 3 marzo nel salone della parrocchia S. Rita (via Massarenti 418) una conferenza del professor Giampaolo Venturi sul tema «La Costituzione europea: luci e ombre».

CASTEL GUELFO. Nell'ambito del programma «Percorso cultura» il circolo Mcl di Castel Guelfo terrà un incontro martedì 1 Marzo nella sede in Galleria della Meridiana 1 alle 21 sul tema «Aiuta l'Africa e aiuti la pace. Come? Le esperienze del Cefa nella cooperazione con i Paesi poveri». Relatore Giovanni Beccari, volontario per due anni in Tanzania.

ADOLESCENZA E DISAGIO. L'associazione «Famiglia scuola società» organizza una serie d'incontri su «Adolescenza e disagio giovanile», alle 20.45 nella Sala polivalente del Comune di Castel Maggiore (piazza Amendola 1). Il terzo sarà giovedì 3 marzo: Andrea Porcarelli, docente di Filosofia parlerà su «Dialogo con ostacoli».

DONNA. Sabato 5 marzo il Movimento cristiano lavoratori festeggerà la Giornata della donna con un incontro di festa e di riflessione che si terrà alle 21 al Circolo «A. Marvelli» in via Ferrara 26. Parteciperanno rappresentanti femminili delle istituzioni locali, della cooperazione sociale e del volontariato.

CIF. Il Cif comunale di Bologna organizza un Corso di composizione floreale che si terrà in sede in via del Monte, 5 e inizierà domani. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Segreteria, aperta martedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12,30, tel. e fax 051.233103.

CARICE. Venerdì 4 marzo in Strada Maggiore 16, alle 18.30, verrà inaugurata una nuova filiale della Cassa di risparmio di Cento. Il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi impartirà la benedizione.

concerti e spettacoli

MANZONI. Domani alle 21, al Teatro Manzoni, per «I Concerti di Musica Insieme», l'«Alban Berg Quartett», per la prima volta suonerà insieme al violoncellista Mario Brunello. Nella prima parte eseguiranno il «Quartetttsatz» in do minore D 703 di Franz Schubert, opera incompiuta, della quale rimane un unico, intensissimo movimento. Va in scena poi la musica raffinata e complessa di Alban Berg con la «Lyrische Suite» per quartetto d'archi. Conclude la serata un capolavoro assoluto: il Quintetto per archi in do maggiore D 956 di Franz Schubert.
ANGELI CUSTODI. Nella parrocchia dei Ss. Angeli Custodi sabato 5 marzo alle 21 si terrà il recital «Un giorno con Gesù» realizzato dalla Comunità di accoglienza S. Maria della Veneta in collaborazione con i giovani della parrocchia.
SACRA FAMIGLIA. Oggi alle 21 nel teatro della Sacra Famiglia il Sav di Bologna offre, a ingresso gratuito, la commedia dialettale «Fiur d'urtiga», rappresentata dalla Compagnia dialettale Bruno Lanzarini. Nell'intervallo, estrazione dei biglietti vincenti della Lotteria per il Sav.

dalle parrocchie

nomina

PARROCO. L'Arcivescovo ha nominato don Giampaolo Trevisan parroco ai Santi Vincenzo e Anastasio di Galliera, che si aggiunge all'attuale parrocchia di S. Venanzio di Galliera

Quaresima

OSSERVANZA. Oggi, terza domenica di Quaresima, solenne Via Crucis cittadina lungo la salita dell'Osservanza. Inizio alle 16 presso la croce monumentale, conclusione alle 17 con la Messa nella chiesa dell'Osservanza.

CASTEL S. PIETRO. Nel vicariato di Castel S. Pietro mercoledì 2 marzo Stazione Quaresimale a S. Martino in Pedriolo: alle 20 Confessioni e alle 20,30 Messa

diocesi

ACCOLITO. Domenica 6 marzo alle 10 nella chiesa di S. Tomaso di Gesso il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi istituirà accolito Ermanno Smeraldi, della parrocchia di S. Maria di Gesso.

CARMELO. Per gli «Incontri al Carmelo 2005» oggi nel Monastero delle Carmelitane Scalze in via Siepelunga 51 (tel. 051.6236942) Raoul Grassilli legge Passione e Risurrezione secondo Matteo. Presentazione di p. Alfio Filippi scj.

SOCIETÀ OPERAIA. Per iniziativa della Società Operaia domani alle 20.45 nel monastero di Gesù e Maria delle Agostiniane in via S. Rita n. 4 si terrà una Veglia di preghiera (esposizione del SS. Sacramento, Rosario e Messa) in riparazione dei peccati contro la vita.

RADIO MARIA. Giovedì 3 marzo alle 23.50, al termine della Serata sacerdotale Radio Maria trasmetterà il Rosario in collegamento diretto con la chiesa di S. Antonio Maria Pucci a Bologna.

S. MARTINO. Nella Basilica di S. Martino Maggiore (via Oberdan 26) la prima domenica di ogni mese alle 17.45 si tengono i «Vespri d'organo», preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno. Domenica all'organo Giovanni Cipri

incontri

ARCOVEGGIO. Nella parrocchia di S. Girolamo dell'Arcoveggio mercoledì 2 marzo alle 21 al Cinema Alba (via Fioravanti 137) Andrea Porcarelli, docente di Storia e Filosofia parlerà su «Legge 40 e referendum; aspetti etici, culturali, giuridici».

S. ANTONIO DI SAVENA. Nella parrocchia di S. Antonio di Savena (via Massarenti 59) prosegue «Persone nuziali», percorso di antropologia biblica con il biblista don Giorgio Mazzanti. Mercoledì 2 marzo alle 21 si parlerà di «Dimensioni e dinamiche della relazione nuziale».

MISTICA. Il quinto Forum di Mistica «Che cos'è la mistica» prosegue venerdì 4 marzo alle 21 con una relazione di Eleanna Guglielmi (Fondazione Identità di studi e ricerca) su «Grazia e presenza divina in Gregorio Palamas, Giovanni della Croce e Fernando Rielo». L'incontro si terrà nella Sala S. Caterina del Santuario Corpus Domini, via Tagliapietre 15.

ritiri spirituali

CASTELLO D'ARGILE. Nella parrocchia di Castello d'Argile è cominciata ieri e proseguirà fino a domenica, 6 marzo, una Settimana di spiritualità sul tema «Senza la Domenica non possiamo vivere». Vi saranno momenti di preghiera, celebrazioni, conferenze, catechesi, un pellegrinaggio, spettacoli e agapi fraterne.

COMUNITÀ MAGNIFICAT. La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi propone a giovani e adulti un «Laboratorio di fede eucaristica e di gioia evangelica» in dimensione contemplativa dall'11 al 16 marzo, sul tema «Eucaristia, mistero pasquale: scuola dell'amore». Info e prenotazioni: tel. 053494028.

riviste

MAGNIFICAT. È uscito il n. 36 di «Magnificat», periodico dell'Unione Servo di Dio Giuseppe Codicé e delle Visitandine. All'interno, un incontro con l'arcivescovo monsignor Caffarra, un ricordo di padre Pacifico Maria Branchesi osm e il bando del 4° premio Codicé «Curate molto i bambini».

S. Camillo de' Lellis a Persiceto festeggia il suo parroco don Cenacchi

Domenica 6 marzo la parrocchia di San Camillo de' Lellis di San Giovanni in Persiceto si riunisce con gioia attorno al suo pastore don Carlo Cenacchi per festeggiare i 25 anni di presenza nella comunità parrocchiale. Era il 2 marzo 1980 quando don Carlo celebrò per la prima volta l'Eucaristia nell'allora Delegazione arcivescovile di San Camillo. Di lì è iniziato il suo cammino come primo parroco: ha curato in questi anni la costruzione della chiesa e delle opere parrocchiali, dedicando la maturità del suo ministero a questa comunità. Il culmine della festa sarà nell'unica Messa delle 11.30. Seguirà un pranzo organizzato dalle famiglie e un pomeriggio di gioia preparato dai giovani.



mosaico

centri culturali

S. DOMENICO. Nell'ambito dei «Martedì di S. Domenico» martedì alle 21 conferenza su «Nell'incavo sordo del dolore. Un approccio al libro di Giobbe»; relatrice Rosanna Virgili, docente di Sacra Scrittura

«La lezione del microcredito»

«Finanza per la felicità. La lezione del microcredito», questo il tema del convegno promosso da Federconsorzi con Cassa padana ed Aemilbanca che si terrà venerdì 4 marzo dalle 10 al Teatro comunale. Tra i relatori Stefano Zamagni dell'Università di Bologna, monsignor Paolo Tarchi direttore dell'Ufficio nazionale problemi sociali e del lavoro della Cei, Giorgio Gomel, della Banca d'Italia. Conclude il ministro della Funzione pubblica Mario Baccini.

Ac, giornata dei fanciulli

Nella pedagogia dell'Azione cattolica, anche per i bambini sono previsti momenti di ritiro spirituale, specialmente nei tempi di Avvento e Quaresima. È ciò che avverrà domenica, 6 marzo, nella parrocchia di S. Ruffillo: si terrà la Giornata diocesana di spiritualità quaresimale per i fanciulli di Ac, dai 6 agli 11 anni. In apertura, verso le 9.45, porterà il suo saluto l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra «e sarà per i bambini una grande gioia - dice don Gabriele Davalli, vice assistente dell'Ac ragazzi - perché è la prima volta che incontrano il nuovo Arcivescovo». Si proseguirà poi col gioco, alle 11 la Messa, poi il pranzo. Nel pomeriggio la meditazione.

èTv. «Il tempo dello Spirito»: un utile commento biblico e attualizzante alla liturgia della domenica



«Abbiamo avuto tanti riscontri positivi, che ci hanno confermato nell'intenzione di proseguire l'esperienza, e di riflettere sulle modalità per arricchirla e migliorarla». È il giudizio che dà don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, in merito alla trasmissione televisiva «Il tempo dello Spirito», ideata dall'Ufficio catechistico diocesano e in onda da circa sei anni su «èTv».

La rubrica, in programma tutti i sabati alle 23.30 e in replica la domenica alle 9 per una durata complessiva intorno agli 8 minuti, propone il commento alle Letture della liturgia domenicale. Si struttura in due parti. La prima è guidata da don Bulgarelli, e spiega le Letture da un punto di vista esegetico: articolazione del testo, teologia, idee portanti. Segue la riflessione di Marco Tibaldi, docente all'Istituto superiore di scienze religiose, che traccia le possibili applicazioni del testo nella vita quotidiana e nell'attualità.

Radio Nettuno. Nuova sede e un'unica redazione radiotelevisiva per un servizio sempre più ricco



Giovedì di trasloco quelli di questo week-end per Radio Nettuno, che si è trasferita nella sua nuova sede di via Stalingrado 97/2, nella palazzina che ospita anche «èTv». Verrà creata così un'unica redazione radiotelevisiva e vi saranno sempre maggiori sinergie tra «Nettuno» ed «èTv». Gli studi «operativi» della radio sono stati completamente rinnovati (lo studio radiofonico diverrà anche studio televisivo) e sono tecnologicamente all'avanguardia. Il palinsesto di Radio Nettuno verrà ulteriormente potenziato, con sempre più informazione ed un'attenzione sempre privilegiata alla vita della Chiesa, ai grandi eventi e allo sport nazionale e locale. Con l'accompagnamento sempre della musica degli anni Settanta ed Ottanta. La rassegna stampa radiofonica della mattina, inoltre, andrà anche in diretta televisiva su «èTv» in tutta l'Emilia Romagna.

CON BOLOGNA SETTE È UN'ALTRA DOMENICA



BOLOGNA SETTE
è tutto nuovo
scoprilo con
Avvenire

Abbonati subito: 46 euro per garantirti un anno con Bologna Sette.
(051.6480777 - bo7@bologna.chiesacattolica.it)

Fai conoscere nella tua parrocchia Avvenire con il nuovo Bologna Sette aderendo al progetto Portaparola
(051.6480707 - 02.6780343 - portaparola@avvenire.it)